

Allegato 1.1)

**FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE
PROMOSSE DAL TERZO SETTORE E SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI A
PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI- PUNTO 2.1, LETTERA A E B DELL'ALLEGATO A)**

BANDO ANNO 2024

ENTE RICHIEDENTE	Parrocchia di San Bartolomeo della Beverara
TITOLO DEL PROGETTO	Non esistono ragazzi cattivi
VALENZA TERRITORIALE / REGIONALE	Valenza territoriale quartiere Navile

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI (massimo 30 RIGHE, dimensioni carattere 12)

La parrocchia San Bartolomeo della Beverara è da anni un presidio educativo all'interno di un territorio eterogeneo sia per provenienza che per condizioni socio economiche. Da sempre si è distinta per l'impegno nel costruire un'ottica d'inclusione sociale e accoglienza in rapporto ai bisogni e agli stimoli del proprio contesto territoriale, superando intenzionalmente i confini della propria comunità di culto. I progetti degli anni precedenti hanno arricchito il quotidiano libero accesso agli spazi di gruppi informali di preadolescenti e adolescenti, prevedendo la presenza di un'educatrice, di attività strutturate ludico-ricreative, di scoutismo, di doposcuola, di volontariato, attività interculturali e di inclusione sociale. Da quasi un anno sono riprese le attività laboratoriali a libero accesso, l'assenza di una prenotazione ha incentivato la partecipazione di molti ragazzi e ragazze che, dalla pandemia hanno difficoltà a pensare e ricostruire la socialità tra pari. La pandemia ha lasciato altri strascichi nelle difficoltà di crescita, nel territorio sono aumentate le manifestazioni disordinate e violente dei ragazzi. *"è iniziato tutto durante il covid, perché ci annoiavamo"* dice uno di loro. Sempre più l'idea delle baby gang ha innescato nelle istituzioni e negli adulti una risposta repressiva dettata certamente dalla paura e dal senso di impotenza. Si sono perse di vista le storie singole di questi adolescenti, la violenza del gruppo ha inglobato la voglia adulta di mettersi in relazione con *cuori violenti spesso per disperazione*¹. Questo progetto vuole provare, con azioni supportate da una comunità educante, a costruire una proposta educativa che riesca a costruire la relazione con i ragazzi. I violenti, i disadattati così come i devianti i ritirati, gli autolesionisti, sono etichette che il mondo adulto ha dato alle fatiche della crescita alle quali non sa rispondere ma che sono plasmate e prodotte dalla stesse società adulta che ne rifugge: il successo, il merito ad ogni costo, l'individualismo come valore hanno incrinato quel delicato equilibrio e ricerca di sé che ogni ragazzo affronta durante l'adolescenza. Il presente progetto ha come obiettivi sostenere la risocializzazione negli spazi informali di aggregazione tramite azioni educative e di volontariato, coniugare il benessere sociale con percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo giovanile, promuovere un senso critico e fornire strumenti di lettura della realtà (con particolare attenzione agli stigmi e alle differenze indotte da stereotipi e forme di marginalizzazione) tramite lo strumento della testimonianza.

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI NELL'IDEAZIONE DEL PROGETTO (massimo 15 righe, dimensioni carattere 12)

I ragazzi vengono coinvolti in maniera diretta creando dei momenti informali di indagine sui loro desideri e bisogni. In genere le attività proposte nascono sempre da queste interrogazioni dirette e hanno sempre, da parte delle educatrici, la richiesta di un feedback diretto dei ragazzi. Questa modalità è possibile perché abbiamo un rapporto diretto con i ragazzi che frequentano gli spazi e con le loro famiglie, riusciamo a lavorare insieme alle altre agenzie del territorio facendo delle proposte il più variegate possibili in modo da poter offrire agli adolescenti più opportunità. Questa modalità di relazione ha permesso, negli anni, di rimodulare i progetti educativi rendendoli più prossimi ai bisogni e ai desideri degli adolescenti. C'è, poi, un secondo livello di coinvolgimento che è quello dei ragazzi più grandi nella veste di peer educator.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 90 RIGHE, dimensioni carattere 12)

In particolare dovranno essere messe in evidenza le modalità di attuazione del progetto dalle quali evincere le caratteristiche di innovazione delle azioni che si intendono sviluppare, nonché l'integrazione delle esperienze, competenze e risorse presenti a livello territoriale tra più soggetti ed aree territoriali diverse in una logica di rete anche con specifico riferimento ai criteri di valutazione di cui al punto 2.7 dell'allegato A)

Il progetto si articola su alcuni macro temi che vengono declinati in specifiche azioni dettagliate di seguito. Il primo è quello del **coinvolgimento diretto degli adolescenti come costruttori di spazi fisici e non, di condivisione e di pensiero** (azione 2,3, 4, 5-6-7). L'esperienza diretta guidata da adulti di riferimento è fondamentale per favorire il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze dei ragazzi, promuoverne il benessere e agire sulla tessitura dei legami di comunità territoriale in un'ottica intergenerazionale. La cronaca nazionale riporta episodi, sempre e più frequenti, in cui branchi di ragazzi si rendono protagonisti di atti di efferata violenza rivolta verso pari, soprattutto donne, e adulti. In parallelo anche in Quartiere si è assistito ad episodi violenti che hanno coinvolti gruppi di adolescenti. Crediamo che la risposta a questi agiti debba sempre essere educativa e non repressiva. Per questo motivo il presente progetto intende, con lo strumento della testimonianza e del lavoro insieme, **sensibilizzare i ragazzi sul senso profondo di giustizia**. La giustizia ha a che fare con la cura della casa comune, con la responsabilità e l'impegno civile che si esprimono anche oltre il reato. Scopo della giustizia è agire in senso ripartivo per il reintegro delle persone nella società sia per gli adulti che per i minori (azioni 9-10-11-12). Terzo grande tema del progetto è la **cittadinanza attiva intesa nel senso "I Care"**; seguendo l'insegnamento milaniano "mettendoci la faccia" si vogliono offrire ai ragazzi e agli adulti di riferimento, testimonianze, occasioni di conoscenza diretta o mediante espressioni artistiche, di impegno sui temi della giustizia, dei diritti e dell'equità. Questo sguardo sul mondo e sulla contemporaneità è una caratteristica educativa che la Parrocchia ha da anni e che è in grado di coinvolgere trasversalmente la comunità (Azioni 8-12-13). **Azione 1: programmazione, co-coordinamento con la rete territoriale:** in questa fase (che è sia preparatoria che in itinere) si prevede il co-coordinamento con le diverse realtà coinvolte e/o interessate al progetto. Verrà costruita la condivisione di linee di lavoro per l'avvio delle attività, la programmazione e verifica degli interventi. Lo scopo è costruire interventi in una logica di sistema e di integrazione valorizzando le risorse territoriali.

Azione 2: Inaugurazione sala Sam (Spazio Ascolto Musicale): per quest'anno si prevede l'inaugurazione della sala che sarà per metà sala studio e per metà sala prove. I ragazzi sono già stati coinvolti nel riordino e sono state raccolte le loro idee e desideri su questo spazio. Verrà definito con loro un regolamento per capire come usare con cura uno spazio che devono sentire come proprio, coinvolgendo in questa forma di autogestione, ragazzi universitari ai quali verrà chiesto di essere di supporto anche per i più piccoli. **Azione3: Handmade made love** laboratori di falegnameria e riuso, guidati da esperti-volontari, per completare gli arredi della sala SAM saranno l'occasione per introdurre, in modo concreto, i valori di stili di vita sostenibili, la cura degli spazi comuni come luoghi costruiti e pensati insieme. Il learn by doing, ci sembra particolarmente adatto anche come forma mediata di socializzazione impariamo qualcosa e stiamo insieme, crediamo che, soprattutto dopo il covid sia sempre più necessario pensare a forme di condivisione tra i pari e con gli adulti di riferimento. **Azione 4: Dopoildoposcuola?** Spazi di aggregazione e socializzazione informale attivati dopo il doposcuola aperti a tutti. Potranno essere attività laboratoriali condotte da volontari e spazi dedicati ad associazioni del territorio che si presentano ai ragazzi tramite attività di gruppo, in modo da sensibilizzarli anche alla cultura e l'importanza del volontariato. È stato chiesto anche ai genitori dei ragazzi di proporre e tenere dei laboratori " *insegnateci qualcosa che vi piace e che vi fa stare bene*", con questa richiesta si intende aprire uno spazio sia di dialogo intergenerazionale, contrasto alle povertà educative, ma anche un luogo di costruzione di legami di comunità, dove gli adulti sono chiamati, a prendersi cura donando parte del proprio tempo e trasmettendo passioni ed interessi. **Azione 5: Campo Sconfinati:** campo scuola di una settimana fuori Bologna, con ragazzi dagli 11 ai 15 anni. È l'esito del lavoro di relazione con le famiglie e con i ragazzi. La diversità è alla base della scelta educativa degli Sconfinati che è pensato come espressione di una progettualità interculturale e interconfessionale. Questa esperienza si pone a conclusione di un anno di attività che cerca di concretizzare l'educazione interculturale come progetto intenzionale e trasversale sia alle varie discipline (le persone coinvolte hanno preparazioni e formazioni differenti) ma anche ai vari attori coinvolti nella comunità. **Azione 6 DEF on the road:** insegnanti ed allievi della scuola di danza DEF propongono lezioni on the road nei caseggiati di Beverara 129 a libero accesso. Sfruttando gli spazi aperti ed informali presenti davanti ai caseggiati di via Beverara 129 (alloggi di transizione abitativa) si vuole proporre ai ragazzini e bambini ivi residenti un momento di danza che parta quasi come flash mob. Una volta che avranno assistito da spettatori, saranno invitati ad unirsi ai ballerini, imparando sul campo e partecipando alla danza. Gli insegnanti della scuola guideranno il momento ma anche i giovani allievi della scuola diventeranno maestri di danza. **Azione 7:Un Aperitivo con l'ostetrica. Dal corpo al cuore.** Una giovane ostetrica guida i ragazzi in una riflessione sul corpo; partendo da come funzioniamo proviamo a pensare al nostro corpo e a quello degli altri come luogo di affettività. Verrà affrontato anche il tema dell'autodeterminazione in campo affettivo e relazionale. **Azione 8: Il capitale spirituale.** Papa Francesco disse agli imprenditori: "Il capitale più importante che possiamo avere è il capitale spirituale" ovvero ciò che rende possibile mettere al primo posto il bene comune. Il sogno di una società più equa e più giusta sarà al centro di una serie di incontri/ testimonianza che hanno come obiettivo la creazione di un clima di dialogo e costruzione del senso critico. La spiritualità è una dimensione che coinvolge tutti, al di là della religiosità che può o meno costituirne un aspetto. È il senso globale dell'*I Care* milaniano che ci coinvolge tutti nella cura del mondo come casa comune. **Azione 9: Una terza via oltre sorvegliare e punire:** in collaborazione con

Civicamente Lame e l'associazione Poggeschi per il Carcere, verrà organizzato un incontro di formazione ed informazione sulla realtà del carcere propedeutico alla realizzazione di giornate di pulizia e cura del territorio. **Azione 10 Puliamo:** continua la collaborazione con Civicamente Lame. Quest'anno verranno pensate giornate di pulizia che impegneranno adolescenti e persone Casa Circondariale di Bologna "Dozza", realizzando degli spazi autentici di riabilitazione e di atti riparativi. **Azione 11 La giustizia è riparativa?** Incontri di formazione ed informazione sulla giustizia riparativa rivolti ad adolescenti e ad adulti. **Azione 12 Cose di questo mondo:** Incontri di formazione ed informazione sulle migrazioni, sulla giustizia come senso di equità sociale e globale. **Azione 13:Aspettando Giona:** lo spettacolo teatrale di Ignazio De Francesco, racconta i temi dell'immigrazione, della responsabilità personale e della cittadinanza attiva attraverso lo scontro generazionale tra padre e figlia, ambientato sull'isola di Lampedusa, dove la giovane presta servizio in un centro di accoglienza come volontaria.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Le azioni si svolgeranno in prevalenza nei locali della parrocchia e negli spazi vicini (plesso di via Marco Polo, caseggiati Beverara 129 e zona del Battiferro) e saranno aperti a tutti ragazzi e le ragazze (anche non della zona). Sarà possibile mantenere anche la modalità on line per alcuni incontri di formazione.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

I destinatari diretti dell'intervento sono 85 giovani (11-19 anni). Come destinatari indiretti 250 adulti (genitori, educatori, adulti di riferimento). Come risultati previsti si auspica: un maggior confronto e coesione intergenerazionale, il rafforzamento di un senso di responsabilità di giovani e adulti nei confronti della comunità educante, una sensibilizzazione sui temi delle forme non repressive della sofferenza giovanile e della giustizia come atto riparativo, un aumento del senso civico tra i ragazzi maturato tramite azioni di cittadinanza attiva e laboratori creativi ecosostenibili. Sul piano territoriale auspichiamo una sempre più fluida collaborazione e sinergia con le agenzie di socializzazione e con le realtà pubbliche e del privato sociale.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE (con soggetti **PRIVATI** (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Nel corso dell'attività decennale della Parrocchia si è consolidata negli anni una rete di rapporti con realtà del privato sociale che permettono la costruzione di una realtà di riferimento per un'ampia popolazione di adolescenti e preadolescenti e adulti. In particolare è in essere la collaborazione il Coordinamento Volontariato Lame CVL , Gev e Civicamente Lame per azioni di cura e sensibilizzazione del territorio, con le associazioni Next Generation Italy, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monte Sole, Associazione Gocce per l'Africa, Centro Astalli Bologna, che danno un importante contributo di testimonianza e formazione sui temi delle migrazioni dei diritti umani, con il Gruppo Scout Bologna 13 e la Diocesi bolognese. In questa complessa realtà sociale in continuo mutamento, la parrocchia è riconosciuta sul territorio

dai diversi soggetti della rete e dalla popolazione locale come presidio educativo, formativo e di socializzazione a favore dei giovani di diversa estrazione sociale e provenienza culturale e delle loro famiglie.

DESCRIZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE MODALITÀ delle COLLABORAZIONI ATTIVATE (con soggetti **PUBBLICI** (massimo 15 RIGHE, dimensioni carattere 12

Da anni la Parrocchia collabora con le agenzie educative e enti pubblici del territorio. In particolare i Servizi Sociali territoriali, ASP città di Bologna, il SEST Navile e il vicino istituito Istituto Scolastico Comprensivo IC3, spesso segnalano situazioni di fragilità di alcuni adolescenti e li inviano ai servizi di doposcuola e alle attività parrocchiali affinché possano trovare un ambiente di socializzazione e inclusione. L'invio spesso coinvolge anche la famiglia del ragazzo che dialoga con la parrocchia. Una programmazione sulle attività e la realizzazione di azioni comuni è si è consolidata con la Biblioteca Cesare Malservisi con la quale rimane sempre attivo un confronto sui ragazzi del territorio. Un dialogo e un ascolto costante si è strutturato con il Quartiere Navile, sia partecipando ai vari tavoli ed iniziative rivolte ai ragazzi/e che pensando dei momenti di formazione rivolti alla città.

FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE (massimo 10 RIGHE, dimensioni carattere 12):

L'Equipe educativa che coinvolge un' educatrice e un gruppo di volontarie con differenti competenze e formazioni professionali, si riunisce ogni 7 giorni. Vista la ricca rete di collaborazioni territoriali, si è deciso di strutturare un monitoraggio in itinere con i servizi invianti ai quali è stato esplicitamente richiesto di attivare uno scambio reciproco di informazioni sui ragazzi/famiglie inviate in modo da valorizzare il lavoro e coadiuvarsi a vicenda. Inoltre verranno indette riunioni semestrali di confronto e verifica degli invii.

il legale rappresentante
don Gianfrancesco Mattioli



Documento valido fino al 07/02/2025

AV 2526115



PER IL DLV FORM

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI
BOLOGNA

CARTA D'IDENTITA'

N° AV 2526115

DI
MATTARELLI

GIANFRANCO

Cognome **MATTARELLI**
Nome **GIANFRANCO**
nato il **07/02/1956**
(atto n. **157** P **1** S **A**)
a **Forlì**)
Citadinanza **italiana**
Residenza **Bologna**
Via **della Beverara, 88**
Stato civile **libero**
Professione **SACERDOTE**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **1.73**
Capelli **castani**
Occhi **castani**

Segni particolari
Diritti di segreteria Buro 0,26
Diritti fissi Buro 9,16



Firma del titolare *Gianfranco Mattarelli*
Bologna 03/09/2014

Impronta del dito
indice sinistro

IL PRINCIPALE